

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Voi. LII

Firenze-Roma, 9 Gennaio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2436

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Economie.

Per il ribasso dei prezzi — GIOVANNI D'ANGOLINI.

Rassegna inglese — EMANUELE BARABINO.

Problemi attuali di legislazione in rapporto alla ragioneria.

Controllo operaio sulle industrie.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le importazioni in Italia nel 1920.

I risultati delle ultime elezioni in Italia.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

CARLO LIEBKNECHT — Lettere dal campo, dal carcere, dal reclusorio.
LENIN — Stato e rivoluzione.

RIVISTA DEMOGRAFICA.

FINANZE DI STATO.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è portato a lire 40 annue per l'Italia e Colonie, a 42 Franchi e Pesetas, a 2 Sterline, a 10 Dollarj o Pesos oro, a 200 Marchi; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

PARTE ECONOMICA

Economie

La Esposizione Finanziaria del Governo, che abbiamo esaminata nel passato fascicolo, non contiene alcun programma preciso sul modo di riassetare le finanze dell'erario; tuttavia sappiamo ormai, per la avvenuta presentazione di disegni di legge al Parlamento, quale sia l'indirizzo che il Ministero Giolitti intende dare alla parte del bilancio che concerne le entrate. Un regime fiscale dei più duri e dei più intensi dovrà provvedere colla tassazione di tutti i redditi e colla espropriazione di buona parte dei patrimoni privati ad incrementare i proventi erariali, accompagnata, la relativa legislazione, da quei provvedimenti che si ritengono necessari a non far sfuggire dalle imposizioni alcuna parte dei redditi o dei patrimoni.

Secondo i nostri maggiori finanzieri pare che si sia toccato il limite massimo degli oneri fiscali che il contribuente italiano possa essere capace di sopportare; alcuni anzi accennano alla eventualità di un danno alla produttività del paese per la applicazione di alcune norme intese a rendere certo il contingente dell'imponibile. Bisogna sceverare pertanto quello che è lamento consueto e ingiustificato, che accompagna ogni misura fiscale, da quello che è veramente pericolo per la economia generale. Non crediamo di andare errati ritenendo che, dopo il necessario periodo di assestamento, anche le nuove leggi tributarie potranno essere percepite senza produrre danni allo sviluppo delle energie produttive della nazione.

Ma dove nulla ancora sappiamo, malgrado le reiterate richieste della stampa e del Parlamento, è quando e come il Governo intenda operare quelle economie di bilancio che sono, se non più, altrettanto urgenti, che lo assestamento delle entrate. Ad eccezione del progetto di legge sul prezzo del pane, che forma una questione del tutto a sé, noi non sappiamo, se non attraverso misure di carattere dilatorio, quale sia la sistemazione che il Governo intenda dare alla pubblica amministrazione ed alla gestione di determinati servizi, perchè ambedue si rendano meno onerosi alla massa dei contribuenti e concorrono, con corrispondenti sacrifici, a raggiungere dapprima la riduzione del deficit di bilancio, a mantenerne di poi il pareggio.

Notizie giungono dall'Inghilterra e dalla Francia del formarsi colà di potenti correnti di opinione pubblica diretta ad imporre al Governo la riduzione delle spese erariali e la diminu-

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

- | | | |
|--|-----------------------|------|
| 1) | FELICE VINCI | L. 2 |
| L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici | | |
| 2) | GAETANO ZINGALI | L. 1 |
| DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI | | |
| 3) | Dott. ERNESTO SANTORO | L. 4 |
| Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica | | |
| 4) | ALDO CONTENTO | L. 2 |
| Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine | | |
| 5) | ANSELMO BERNARDINO | L. 2 |
| Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario | | |

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

zione del gettito del pubblico denaro. Anche da noi voci autorevoli ed insistenti vanno cercando di creare eguali correnti, le quali aiutino e contribuiscano a porre il Governo nella condizione di dover energicamente provvedere a che l'onere dei cittadini, vada realmente al risanamento delle finanze, non già a rendere sempre più larga e più costosa la macchina della colossale ed inetta amministrazione statale. Noi vorremmo che queste voci acquistassero sempre maggiore forza e facessero capo, ormai, ad una specie di coalizione di contribuenti, al fine di imporre con ogni suprema energia la riduzione delle pubbliche spese.

In sostanza un paese che dà il proprio contributo di ricchezza al Governo ad ogni più dura richiesta e senza un lamento e senza una titubanza, ha anche il diritto ad un controllo vigile ed efficace, affinchè la sua ricchezza, versata a migliorare la situazione della gestione pubblica, non vada invece ad impinguare falangi di pubblici amministratori, dei quali da troppo lunghi anni il pubblico ha ragione di non essere soddisfatto.

La lotta contro la burocrazia ed il suo continuo accrescere e la sua evidente incapacità a bene amministrare, e rendere con poca spesa adeguati servizi, è ormai così secolare, che, nel momento presente, nel quale la potenzialità contributiva del singolo cittadino è messa a così dura prova, ci sembra dovrebbe mostrarsi giustificata qualsiasi azione, anche violenta, mirante a por termine a questo sconciu della dilapidazione del pubblico denaro.

Già altre volte abbiamo accennato in queste colonne che, se una rivoluzione vedavamo necessaria nel nostro paese, ed avremmo con ogni forza appoggiata, questa stimavamo opportuna soltanto se diretta a spazzare dal nostro sistema amministrativo tutto quel vecchiu ne e quella potente falange di tiranni e di oppressori di ogni privata iniziativa, che si annidano nei dicasteri dell'amministrazione statale e che costituiscono una delle cause più deleterie del lento e scoraggiante progredire di tutte le iniziative e formano una delle più obbrobriose forme di parassitismo, non contemporabile con un moderno concetto di civiltà e di economia pubblica. La nostra legislazione minuziosa, e rivolta a tutto regolare, a tutto disciplinare, ha avuto tre effetti principali: di dare ogni volta ragione alla creazione di qualche nuovo reparto di impiegati per attendere alla sua applicazione, di avere intralciato il libero e sicuro operare delle singole energie, di avere per niente migliorate le condizioni di svolgimento di quelle energie. Noi crediamo che se si sopprimessero la metà delle leggi in vigore e che opprimono, e se si ponesse mente a non legiferare che nel solo e stretto caso della assoluta e giustificata necessità, il nostro paese marcerebbe con passo assi più sollecito e più fidente verso un maggiore progresso.

Forse il Ministero Giolitti è di quelli che meglio degli altri rifugge dalla pletonica legiferazione; tuttavia è anche quello che non ha voluto affrontare la questione della burocrazia sulla base delle tante relazioni precedentemente compiute da speciali commissioni inquirenti ed ha voluto invece creare una nuova, le conclusioni della quale non potranno essere diverse da

quelle delle altre; ha però così rinviata la soluzione del problema urgente ad altro tempo, mentre essa faceva parte logicamente necessaria e indissolubile degli stessi provvedimenti legislativi che richiedevano al contribuente italiano nuovi e più forti sacrifici per rinsaldare la finanza.

Noi ci auguriamo che nel paese vada formandosi una corrente illuminata e sempre più forte, la quale si proponga di imporre con ogni mezzo al Governo la sistemazione o meglio la riduzione delle spese per la pubblica amministrazione, a costo di qualsiasi sacrificio, sia individuale per quanto riguarda i colpiti dalle riduzioni, sia generale per quanto riguarda la soppressione e la più ridotta esecuzione di pubblici servizi.

Per il ribasso dei prezzi

L'economia nazionale si trova in un periodo di raccoglimento e di assestamento, che può essere agevolato dalla relativa tranquillità nel campo operaio e dalla minore tensione del mercato monetario.

L'aumento del prezzo del pane, reclamato da imperiose necessità di finanza, che potranno beneficamente influire sul corso dei cambi, malgrado sia di lieve entità per le classi meno abbienti, ha determinato una vivace campagna da parte del partito socialista.

Al difuori della pregiudiziale di partito, è bene esaminare dal punto di vista esclusivamente economico, gli effetti del provvedimento.

Il partito socialista non dovrebbe avversare il lieve aumento del prezzo del pane, ma sostenere la necessità di un più intenso lavoro, che possa permettere il più rapido ribasso del costo medio della vita.

Ai lavoratori non dovrebbe essere aumentato l'onere del loro bilancio famigliare, ma la spesa per aumento del prezzo del pane dovrebbe trovare un compenso nella diminuzione delle altre spese.

Gli ambienti industriali commerciali dovrebbero convincersi di questa necessità assoluta e volgere ogni loro sforzo per mitigare l'attuale asprezza del prezzo di tutte le merci.

In alcuni momenti della vita economica non si possono considerare gli avvenimenti soltanto dal punto di vista del più egoistico tornaconto immediato, ma spingere lo sguardo un po' più lontano, per non essere poi travolti da qualche fatto, che può riussire di grave danno nell'avvenire.

In questo periodo è interesse comune risanare la vita economica e finanziaria, cercando di ledere nel minor modo possibile gli interessi particolari.

Se le classi agricole, industriali e commerciali li ostinassero a non agevolare l'iniziato movimento di discesa dei prezzi, in seguito all'aumento del prezzo del pane, potrebbero avvenire nuove agitazioni operaie. Esse determinerebbero un perturbamento dell'attività produttiva, nuovo aumento di salari, che farebbero oscillare le attuali condizioni della produzione con altre notevoli oscillazioni nei mercati, che invece dovrebbero mantenere ed accentuare il loro carattere di regolatori del movimento di discesa dei prezzi, già segnato dai numeri indici, specialmente per le derrate alimentari.

Il partito socialista, in considerazione di questa possibilità, potrebbe cessare l'iniziata agitazione, che se riuscisse nello scopo ostacolerebbe il principio del risanamento della finanza e determinerebbe nuovi squilibri economici.

Per un complesso di fattori, che incominciano ad agire favorevolmente, e che potranno intensificare la loro benefica azione, qualora una tranquillità sociale possa fare esaminare con migliore serenità i problemi industriali ed agricoli, i cambi potranno migliorare.

Questa eventualità potrebbe attenuare l'attuale freno alle importazioni di merci estere, se i processi produttivi italiani non permettessero la produzione a costi decrescenti e la vendita a prezzi non alti.

E' assurdo credere che l'attuale rialzo dei prezzi possa mantenersi indefinitamente e quindi è opportuno iniziare in tutte le industrie una revisione critica dei propri costi di produzione, in modo da fare affidamento, per la consistenza economica dell'azienda, su costi che siano molto più bassi degli attuali e che permettano un certo margine per il ribasso dei prezzi dal punto attualmente raggiunto.

Se gli ambienti commerciali, bancarii, industriali ed agricoli avranno questa accortezza, la nostra economia nazionale potrà rapidamente assestarsi senza sbalzi e senza arresti, evitando qualsiasi crisi, che sarebbe estremamente dannosa per le affrettate liquidazioni e per la disoccupazione.

I notevoli ribassi nei mercati esteri, specialmente americani, inglesi francesi ed il riprendere della produzione mondiale in seguito al fervore produttivo ed agli intensificati scambi internazionali, per il miglioramento dei mezzi di trasporto, e di comunicazioni, avranno efficace ripercussione sul nostro mercato. Esso dovrà perciò assestarsi in modo relativamente stabile per evitare qualsiasi urto economico, che danneggierebbe la compagnia economica italiana.

Per ottenere questo risultato occorre iniziare gradatamente il ribasso dei prezzi, lasciando che il pane sia venduto a prezzo più alto, per evitare ulteriori e gravose perdite al Tesoro e per influire sull'accrescimento della produzione granaria nazionale.

Per non aumentare il prezzo del pane, lo Stato dovrebbe rintrudire le imposte, che per un fenomeno d'incidenza si riserverebbero sui consumatori, o emettere nuova carta moneta che col suo ulteriore deprezzamento farebbe aumentare i prezzi.

Le classi commerciali devono favorire il movimento di discesa, per evitare e agitazioni operaie, che turberebbero la vita sociale, nel qual caso il nuovo aggravio finanziario sarebbe in sostanza pagato dalle classi a redditi fissi più duramente provate economicamente dalla guerra, cioè dagli impiegati, pensionati e famiglie di caduti in guerra.

Queste considerazioni dovrebbero frenare i risentimenti di partito, che potrebbero avere ragione c'è essere qualora esistesse o si affermasse una resistenza al ribasso dei prezzi da parte delle classi capitalistiche. In questo caso l'interesse delle classi popolari coinciderebbe con un interesse comune e superiore dell'economia nazionale, ma gli ambienti commerciali, che hanno l'intuito delle più complesse questioni di dinamica della produzione, faranno certamente il possibile per affrettare il miglioramento delle condizioni economiche italiane, anche per un fine di giustizia e di pacificazione sociale.

GIOVANNI D'ANGOLINI.

Rassegna inglese

Le ultime settimane hanno visto svolgersi sulla stampa e nelle riunioni pubbliche una campagna vivace per una limitazione nelle spese dello Stato. Al dibattito finanziario ai Comuni nella scorsa settimana venne formalmente proposto che il bilancio per il prossimo anno finanziario non dovesse superare le L. 808.000.000, L. 360 milioni per il servizio del debito, 120 milioni per le pensioni ed il resto per gli altri servigi; cifra fissata dal Cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso, nell'autunno dell'anno scorso, per un bilancio normale; la Federazione degli Industriali Inglesi propone invece di limitarlo tra i 900 milioni ed un miliardo di sterline. Le spese di bilancio ammontarono per il 1918/19 a L. st. 3.140 milioni, per il 1919/20 a L. st. 2.160 milioni e per l'anno il corso a L. st. 1.282 milioni, questa somma non comprende le previste L. 234 milioni per la redenzione del debi-

to, e nemmeno L. 58 milioni di aumento alle previsioni, che sono state presentate in questi giorni, e che vanno ripartite per L. 40 milioni al Ministero della Guerra, Lst. 2 milioni all'aviazione, Lst. 7 milioni alla Marina e Lst. 9 milioni agli altri servizi; di fronte a questo aumento nelle previsioni stanno però Lst. 4 milioni di economie già effettuate e ulteriori Lst. 54 milioni, che si spera di poter realizzare.

L'ammortizzo del Debito Pubblico è stato calcolato a Lst. 234 milioni; ma questa previsione, come lo ha lasciato intendere il Cancelliere, è difficile che possa avverarsi completamente, data la diminuzione nelle nuove vendite di Certificati a Risparmio; ed altre possibili sopravvenienze passive, forse si arriverà a Lst. 200 milioni soltanto, ad ogni modo la cifra minima che si intenderebbe di raggiungere sarebbe di Lst. 160 milioni, di cui Lst. 90 milioni sono costituiti da debito all'estero, ciò rappresenterebbe pur sempre un notevole risultato. La cifra di Lst. 160 milioni è costituita da Lst. 35 milioni provenienti dal fondo di ammortizzo statutario, Lst. 75 milioni di obbligazioni che lo Stato è costretto ad accettare in pagamento, ed il rimanente di Lst. 50 milioni di avanzo di Bilancio. La politica finanziaria dello Scacchiere riguardo al Debito è inspirata al principio di ammortizzare il massimo importo possibile, fintanto che il Bilancio potrà mantenersi alle altezze attuali. Per il prossimo anno finanziario le previsioni sono meno floride, e di Lst. 140 milioni di debito che scadranno, di cui circa Lst. 70 milioni all'estero, una parte dovrà essere presa a reimprestito. Per il Debito Fluttuante prevale il concetto di evitare una deflazione troppo rapida, che condurrebbe ad una crisi peggiore della continua inflazione; ma di procedere per gradi, del resto, come lo abbiamo fatto notare nella nostra rassegna precedente, una vasta operazione di consolidamento, oltre ad ostacolare il corso normale del mercato, nelle condizioni presenti avrebbe scarse prospettive di successo.

Per il Bilancio futuro non è stata espressa alcuna direttiva, salvo che verranno introdotte le massime economie possibili, e qui come altrove gli strali si appuntano specialmente contro i due Ministeri militari, che anche il Cancelliere ebbe a riconoscere sono i soli in cui possano realizzarsi riduzioni sensibili. Per l'anno in corso il Bilancio Preventivo per il Dicastero della Guerra prevedeva L. 125 milioni di spesa e per la Marina Lst. 84 milioni alle quali somme vanno aggiunte Lst. 40 milioni e Lst. 10 milioni rispettivamente per Previsioni supplementari. Altre riduzioni saranno possibili con l'abolizione dei tre Ministeri della Marina Mercantile, Approvvigionamenti e Munizioni che gravano sul Bilancio per Lst. 45 milioni, la scomparsa del sussidio per il pane che importa Lst. 45 milioni, e la cessazione o diminuzione nei contributi per utili minimi garantiti alle Compagnie ferroviarie e minerarie.

Occorre però volgere lo sguardo anche alle entrate, che sarà problematico possano mantenersi al livello attuale. Le previsioni nell'esposizione finanziaria del 19 aprile passato erano le seguenti:

	Entrata :		Uscita :	
Imposte e tasse	Lst. 1.035	Fondo consolidato	Lst. 376	
Altri proventi	81	Servizi pubblici	,	808
Alienazione materiali				
guerra, ecc.	302		Lst. 1.184	
		Fondo redent. deb.	,	234
	Lst. 1.418			Lst. 1.418

Le Lst. 302 milioni che figurano provenienti da alienazione di materiale residuo di guerra, comprendono anche per una minima somma le contribuzioni da riceversi dalle Colonie e Dominions per il costo della guerra ed i profitti commerciali. Quest'importo andrà fortemente ridotto, poiché oltre alla diminuzione nei stocks di materiale invenduto, i prezzi sono oggi notevolmente ribassati e inferiori a quelli di perizia, ed anche i profitti commerciali dovuti ai Ministeri che controllavano certi generi di merci avranno fine con la sparizione di questi. Nei proventi da tassazione sono

incluse Lst. 220 milioni per imposta di sopraprofitti, che, anche se mantenuta in vigore per l'anno prossimo non potrà certo dare un tale importo, data la crisi industriale e commerciale che continua ad aggravarsi. Ma il Tesoro ha già promesso di ridurre l'aliquota del 60 per cento al 40 per cento per l'anno venturo, e probabilmente verrà completamente sostituita con qualche altra forma di agravio fiscale.

Il Congresso della Federazione degli Industriali tenutosi qui la scorsa settimana, ha inviato una deputazione al Cancelliere dello Scacchiere perchè venisse abolito il modo presente di tassazione diretta dell'industria con le imposte di sopraprofitti e del 5 per cento sugli utili delle società a responsabilità limitata; ma nessun risultato venne raggiunto. Vi è però una forte corrente di opinione, che data la impossibilità per il Tesoro di fare a meno di una tale entrata propone un'imposta sulle vendite, come al Canada, dove è anche in vigore quella sui consumi suntuari, che si applica alle vendite all'ingrosso ed è dell'1 per cento sull'importo della fattura, 2 per cento in caso i produttori vendano direttamente ai consumatori, che sembra abbia dato risultati soddisfacenti; si parla anche di sostituirvi un'imposta sul giro degli affari sull'esempio di quella francese, ed anche di altre forme, ma tutte vertenti più o meno sulle vendite. Però, di positivo non v'è nulla, ciò che risulta è semplicemente che la Tesoreria stà considerando la questione della imposta dei sopraprofitti, per sostituirla o contemplarla con altra forma di provvista.

EMANUELE BARABINO.

Problemi attuali di legislazione in rapporto alla ragioneria (1)

Ascrivo a grande onore di essere stato delegato a rappresentare il Governo del Re in questo importante Congresso.

La sincera adesione del Governo.

E questo non soltanto come Sottosegretario al Tesoro, ma anche come modesto studioso di dottrine e di fatti economici e come cittadino e deputato di Milano: la città nella quale la professione vostra è assurta ad essenziale importanza, ha penetrato e permeato tutte le aziende e gli istituti della vita pubblica e privata, e con la sua attività alacre, persistente, multiforme è divenuta elemento indispensabile nella vita commerciale della metropoli e nel controllo delle aziende a cui è affidata la prosperità pubblica. A Milano si può dire dei ragionieri quello che un Pontefice disse scherzosamente dei fiorentini nel Medio Evo: che essi erano il « Quinto elemento ».

Mi è assai grato a questo proposito ricordare quale nobile memoria di sé abbia lasciato nella città nostra un vostro conterraneo, Giovanni Maglione, nel quale veramente la pratica professionale e la preziosa esperienza dell'insegnamento si fondavano su una base salda di dottrina e di studi severi.

Così voi vi associerete a me nel salutare la memoria di un altro amico della vostra classe, uno scomparso di ieri, l'on. Francesco Mira, che fu il relatore del progetto di legge sull'esercizio della ragioneria e il difensore strenuo dei vostri diritti, troppo contesi e troppo insidiati. Nessuno più di lui cordialmente, semplicemente, schiettamente ambrosiano.

Permettete a me pure di parlarvi con ambrosiana schiettezza e semplicità.

Voi non attendete né pretendete certo da me la compiacente parafrasi anticipata di quello che state per deliberare, né le ampollose promesse generiche alle quali segue troppo spesso *l'attender corto* in cui i Governi sono maestri: bensì altra, più seria, più efficace cooperazione. Uno dei vostri relatori, che ho il piacere di conoscere per dimesticchezza quotidiana,

ha scritto con apprezzabile franchezza che dal Governo si attende più che la gentilezza dell'adesione, il calore della solidarietà»; ebbene, con altrettanta franchezza vi debbo dire che la prova della solidarietà vi sarà data soprattutto esaminando coscienziosamente e obiettivamente i vostri voti, saggiandoli alla stregua dell'interesse generale e delle condizioni di fatto dei diversi istituti, col leale intendimento di seguire il meggerisce ma impone: quello di udire e accogliere la tesi, che ormai un costume democratico non solo suggerisce degli interessati, di non far cadere le riforme dall'alto come uscissero perfette e armate di tutto punto — tale Minerva dal cervello di Giove — dalle astrette concezioni del legislatore, ma di elaborarle invece, di vagliarle, di perfezionarle sulla base di una critica severa che adegui le leggi ai costumi e nella vita trovi l'armonica applicazione.

Piforma della legge professionale e degli studi di ragioneria.

La riforma della legge sull'esercizio professionale e l'organizzazione di classe appartengono ad un movimento, che i tempi vengono giustificando e delineando sempre più, attraverso il quale voi giustamente intendete imprimere un'individualità e una caratteristica marcata all'arte che professate, allontanando dal tempio i profani e attuando finalmente la fiera divisa: « La ragioneria ai ragionieri! ».

La eterogeneità delle condizioni economiche e culturali del nostro paese, alcune misoneistiche contrarietà di ambiente, la diversa maturità di evoluzione industriale e commerciale, hanno troppo a lungo mantenuto nel campo dell'indeterminato e dell'incertezza, hanno troppo spesso abbandonato al semplice empirismo l'esercizio di una professione di cui voi domandate a buon diritto la elevazione e, se mi è lecito dire, la epurazione.

Il Governo, che già in altri tempi ha parzialmente accolto i vostri voti, non potrà a meno di far tesoro delle deliberazioni di questo Congresso: le leggi perciò sono opera del Parlamento: ai molti parlamentari dunque, che hanno apertamente aderito al movimento l'onore dell'iniziativa e dell'impulso a far compiere un passo decisivo, dai vostri stessi relatori spontaneamente contenuto in limiti di esemplare discrezione.

Lo stesso dicasi della riforma degli studi di ragioneria. E' anche questa una parte di un movimento più ampio. Persino il lavoro puramente manuale tende ad elevarsi ad una tecnica perfetta. Il *taylorismo*, che fra non molto invaderà le officine e gli stabilimenti, se veramente questa vecchia Europa vorrà accrescere la produzione nella misura che le circostanze impongono, non è che un'anticipazione di questo concetto. E ciò che in altri tempi bastava la cultura generica e spesso confusa di programmi che vogliono raggiungere troppi fini ad un tempo, ora non basta più. Devesi finalmente intendere che l'intelligenza è piuttosto uno strumento da acuminare e da perfezionare che non un sacco da riempirsi; la richiesta di una vera facoltà di ragioneria, di scuole superiori alle medie per conferire il diploma di abilitazione all'esercizio professionale è di quelle che fanno onore alla classe che le propugna.

Codice di commercio e finanza.

Hanno attinenza a problemi anche più generali gli studi per riforme al Codice di Commercio sul regime delle società, l'istituto dei sindaci, i libri di commercio, la procedura fallimentare e quelli circa il controllo patrimoniale e finanziario nelle aziende comunali e provinciali. Il Codice di Commercio ha quarant'anni di vita: e nella preparazione sua più autoritativa e più paziente è opera soprattutto di un illustre napoletano, Pasquale Stanislao Mancini.

Magnum aeri spatium, un quarantennio anche se la vita economica italiana non avesse da allora subito i più profondi e rapidi mutamenti; ma periodo che bisogna far invecchiare anche una legge perfetta, quando

(1) Discorso pronunciato il 6 gennaio 1921 al Congresso dei Ragionieri di Napoli da S. E. Agnelli, Sottosegretario di Stato del Ministero del Tesoro.

i tempi procedono, come negli ultimi decenni, con un ritmo d'incessante trasformazione. Quanti istituti giuridici, nella Italia che si affacciava appena alla vita industriale e commerciale, intorno all'80, furono allora consacrati e disciplinati piuttosto per antivegenza del legislatore che per preciso e diretto ammaestramento dell'esperienza! A quante nuove interpretazioni ed applicazioni si è dovuta piegare la legge! Quante altre volte essa fu inutilmente sollecitata con l'artificio dialettico più ingegnoso, perchè la lettera non poteva adattarsi al nuovo fatto economico! E quante superfluità e imperfezioni, infine, doveva rivelare l'esperienza di ogni giorno! Ciò che la vostra critica ci addita è contributo prezioso perchè tiene, per necessità di cose, il giusto mezzo fra le astratte definizioni del diritto e le esigenze unilaterali della pratica; perchè è già frutto di una elaborazione obiettiva. E voi sapete che con tale contributo date al Governo nuovi elementi per una riforma di cui esso ha riconosciuto da tempo la necessità, ed ha fatto ciò che solo gli era possibile quando si tratta, in tempi travagliati da tante cure, di toccare un monumento nelle sue linee generali: ha nominato una Commissione!

L'opinione pubblica, in tempi, quali tutti auguriamo più riposati, esigerà e otterrà che il frutto di questi studi diventi legge scritta.

Così l'opinione pubblica apprezzerà sempre meglio l'importanza di una sana e severa amministrazione finanziaria degli enti locali: come disse al Congresso di Roma Luigi Luzzatti, « dove i conti sono chiari, i riscontri competenti e assidui, non vi è nulla da nascondere e nulla si può nascondere.... E' naturale che le contabilità di Stato, limpide come la scienza le esige, sorgano con gli ordini liberi, traggano la loro luce dalle pubbliche discussioni dei bilanci, a Genova, a Venezia come in Inghilterra ».

E per la gelosa conservazione delle autonomie locali nulla di più provvido di questa austerità di metodi; perchè fin quando viva senso di dignità nel cittadino e nell'Amministratore pubblico, libertà sarà e dovrà rimanere sinonimo di responsabilità.

Cooperazione e controllo operaio.

Più ancora vicini ad un'attualità, che può considerarsi politica, sono i temi riguardanti l'organizzazione e le funzioni degli enti cooperativistici e il controllo sindacale sulle aziende.

Fu già osservato giustamente da un precedente oratore: Voi non intendete certo esaminare tali questioni sotto un aspetto partigiano: intendete invece di partire da uno stato di fatto, innegabile e constatato; lo sviluppo sempre crescente della cooperazione nelle sue forme più svariate, anche in quelle pubbliche e semipubbliche, convergenti in parte e in parte divergenti dal puro concetto cooperativo; e la prossima presentazione di un disegno di legge inteso a creare il mezzo, per dirla con le proprie precise parole del Presidente del Consiglio, con cui « l'operaio possa conoscere esattamente il modo col quale l'industria stessa cammina ».

Ebbene — se vi è campo nel quale voi possiate pronunziare una parola che meriti di essere ascoltata, è precisamente questo: — voi anzi, trasportando una questione ardentemente politica nel dominio della tecnica, ne farete intendere immediatamente i limiti e le possibilità di applicazione e contribuirete ad illuminare l'opinione pubblica in una materia ancora nuova e che ha bisogno di essere largamente discussa.

Consentitemi di ripetere parole, che a me sembrano molto savie, scritte dal vostro relatore Cattaneo nel rapporto che riguarda il movimento cooperativo.

« A facilitare lo sviluppo delle Cooperative — osserva il vostro relatore — molti invocano elargizione dallo Stato.

« Gravissimo errore. Essi non pongono mente alla verità sperimentale delle origini del capitale dal risparmio, che non è una spesa, mentre i fondi dello Stato sono una spesa della collettività e dei singoli.

« Mentre il risparmio non grava sulla Società, ma le giova a vincere le crisi, l'elargizione dello Stato concorre ad aggravare le crisi, aumenta il peso a carico dei cittadini, accresce una circolazione fiduciaria non sempre accettata al mercato ».

Ritorno alla normalità e alla verità

Quante volte ho sperato di veder comparire sulla soglia del mio gabinetto quel *Cansalatore delle spese superflue*, che godeva tanta autorità nella repubblica di Venezia, maestra al mondo di sapiente amministrazione! Ma dell'illustre personaggio si è estinta la generazione e si è perduta persino la traccia.

Ora, o Signori, se noi non vogliamo perire, dobbiamo ad ogni costo ristabilire una visione chiara ed armonica delle cose, dobbiamo proporzione i mezzi ai fini. Voi potete fare opera di persuasione e di propaganda molto efficace.

Venuti da ogni parte d'Italia, tornate presto alle vostre città serbando la memoria non soltanto della squisita ospitalità partenopea e delle seduzioni di questo mare e di questo cielo incantevole, ma anche dei dibattiti a cui avrete partecipato.

Ebbene, ricordate che in questo grande movimento riequilibratore, in questo ritorno alla normalità che noi cerchiamo di affrettare con tutte le forze (sono anni di sconvolgimento finanziario ed anche contabile quelli da cui uscimmo, dopo aver dovuto subire le pressioni spietate della necessità e dell'urgenza) ricordate che nel periodo di crisi forse appena iniziato, ma che può considerarsi salutare e che in ogni modo sarà risolutivo, una grande missione è affidata anche a voi.

E' passato il tempo in cui la contabilità pubblica e privata parevano appartenere ai misteri eleusini; tuttavia voi, meglio d'ogni altro, sapete « leggere nei bilanci ».

Sapete leggere anche fra le righe. Anche quello che non vi è scritto. Anzi, specialmente quello che non vi è scritto.

Ebbene, voi che sapete leggere, chiarite e spiegate a quelli che tanto spesso blatterano e declamano, e non sanno neppure compitare. Distinguete ciò che è vero e vitale da ciò che è artificioso e caduco: ciò, come diceva testé il vostro Presidente di Napoli, che è fisiologico da ciò che è patologico. La guerra non poteva essere una buona scuola economica, doveva creare una situazione eccezionale.

Dimostrate che la realtà ha dei limiti infrangibili, che il campo aperto all'azione umana, e peggio ancora, alla improvvisazione e all'arbitrio, è molto più limitato di quanto la presunzione o l'incompetenza di molti vogliono ammettere.

Realtà austera, inesorabile, ma profondamente educatrice. E le cifre sono lo specchio preciso della realtà.

Essi ci dicono, ad esempio, che nonostante il gravissimo costo della lunga guerra, il nostro paese ne è uscito con quello che potrebbe chiamarsi il suo impianto fondamentale in miglior condizione di qualsiasi altro fra i paesi belligeranti nell'Europa continentale.

Che cosa dunque manca ad una ripresa ricostruttrice, che potrebbe segnare l'inizio di una nuova vita? Manca forse, più di ogni altra cosa, un elemento di carattere psicologico, un soffio animatore di comune speranza e di sincera solidarietà. Le piaghe potrebbero essere rapidamente rimarginate e le perdite presto attenuate in un ambiente rianimato dal nostro lavoro concorde.

Ma voi di queste esortazioni non avete certo bisogno, probi cittadini e coscienziosi professionisti quali voi siete, qualunque sia il partito politico in cui militate.

Memorie del passato e necessità del presente.

Questo sentimento aristocratico nel miglior significato della parola, questo senso istintivo della misura e della proporzione si congiungono indissolubilmente alla vita del vostro pensiero, se l'arte che professate è veramente divenuta carne della vostra carne.

E un tale appello mi dispensa dall'elogio accademico alla vostra professione, tessendo il quale potrei pure aspirare ad una lecita *captatio benevolentiae*. Qui a Napoli si potrebbero rievocare nobilissime memorie a cui si collega la storia degli studi economici e dell'arte vostra in particolare: le indagini sapienti dei vostri economisti, da quell'Antonio Genovesi che per primo illustrò in una pagina memorabile il danno economico della divisione e del servaggio politico d'Italia, al sottile versatil acuto genialissimo abate Galliani che ben poteva gareggiare di spirito col signor di Voltaire, fino ad Antonio Scialoja, onore della cattedra torinese di economia politica prima ancora del 1848: tutti spiriti gelosamente devoti a libertà; si potrebbe ricordare la secolare tradizione del Banco di Napoli di cui Nicola Miraglia è oggi personificazione degnissima e venerata.

Potrebbe e dovrebbe specialmente, chi rappresenta il Tesoro, dello Stato, ricordare Agostino Magliani, maestro tanto geniale da riuscire persino pericoloso, che dominò sovrano non pochi anni nel campo della finanza pubblica in Italia. Con lui, per la facilità dell'ingegno, la fertilità degli espedienti, il calore della eloquenza, l'austera scienza finanziaria divenne un'arte seducente ed una pratica inesauribile di abilità; così come venivano da queste provincie Emanuele Giunturco, mente alata di giureconsulto, sul cui labbro fioriva così simpatica e fluente anche quella che i francesi chiamano l'*eloquenza degli affari*, e quel Bernardino Grimaldi, oratore velocissimo e ingegno vivido e precoce, a cui si attribuì la frase tante volte ripetuta di poi che « l'aritmetica non è un'opinione ». Non indaghiamo ora se egli stesso se ne sia poi sempre ricordato.

Ma a voi basti di rammentare che questa parola « ragioneria » non potrebbe essere più schiettamente e tincicamente italiana, non potrebbe rilevare nella sua origine latina una più intima connessione col nostro stesso pensiero e con le leggi immutabili che lo regolano.

In momenti difficili, invocando una forza ed autorità che stia al di sopra di ogni discussione si può anche tollerare che altri dica: *sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas*: ma oggi a noi non giova più una volontà che si sovrapponga alla ragione, bensì una volontà che conosca e riconosca le leggi della ragione e vi obbedisca. Non siamo di quelli, per dirla col padre Dante, « che la ragion sommettono al talento ».

Ed è solo così che possiamo attendere tranquillamente il giorno della resa dei conti, quello che i latini chiamavano appunto il *redde rationem*.

Chi ha detto che in questa pacata e serena contemplazione delle cifre rispecchianti la vita, tutto è grigia prosa e gelido calcolo?

Anche la poesia è numero, la musica è numero, è numero la filosofia: anche l'oratoria... vorrebbe essere numero. Lavori ognuno, nel campo suo, dando alla Patria il meglio di sé, e voi, richiamandola com'è vostro speciale ufficio a quell'insegnamento della esperienza che di ogni errore economico mostra l'inevitabile sanzione, di ogni savia provvidenza gli effetti salutari e sicuri: e giorni migliori arrideranno all'Italia, all'Italia che li ha meritati con la sua fede incrollabile e col suo lungo dolore.

Con questi sentimenti dichiaro, in nome del Re, apero il XII Congresso Nazionale di Ragionieri.

(*Vivi, generali e prolungati applausi*).

Controllo operaio sulle industrie (1)

Il progetto provvede inoltre al funzionamento della Commissione Superiore di controllo per le industrie, nei seguenti termini:

Ogni ramo di industria sarà sottoposto ad un controllo superiore sindacale. La divisione per ramo di industria sarà fatta d'accordo fra sindacati, ai quali aderiscono in maggioranza gli operai dello stabilimento ed industriali.

(1) Vedi *Economista* 24 e 31 ottobre, 14, 21, 28 novembre e 6, 12, 19, 26 dicembre 1920 e 2 gennaio 1921.

Ogni industriale dovrà denunciare la propria iscrizione all'Ufficio della commissione superiore di controllo.

La commissione superiore di controllo sarà composta dei rappresentanti dei sindacati eletti a suffragio universale dai sindaci controllori nominati nelle singole aziende. Ogni ramo d'industria avrà una commissione superiore propria. Le diverse commissioni superiori d'industria avranno l'obbligo di scambiarsi reciprocamente tutte le informazioni occorrenti per stabilire i rapporti finanziari, o di produzione od in qualsiasi modo interferenti fra un'industria e l'altra.

La commissione superiore dividerà il proprio lavoro di controllo per tutte le industrie in modo che essa abbia a propria disposizione i dati per stabilire:

- 1) Prezzi di costo di produzione nei diversi stabilimenti per le medesime merci.
- 2) Metodi amministrativi adottati e spese generali in confronto della quantità dei prodotti.
- 3) Metodi di produzione, macchinario impiegato, per stabilire le ragioni del maggior costo della produzione.
- 4) Salari operai e loro differenziazioni.
- 5) Costituzione del capitale, sue divisioni, sue trasformazioni o passaggi di proprietà.
- 6) Quantitativi totali di produzione in Italia, posti a raffronto con la potenza di assorbimento del paese e delle sue possibilità di esportazione.

Dopo due anni dall'entrata in vigore della legge sul controllo tutti coloro che individualmente o in forma associativa intendono intraprendere qualsiasi lavorazione industriale, dovranno rivolgere domanda di informazioni alla commissione superiore di controllo per l'industria. La commissione dovrà entro brevissimo termine far conoscere a chi di dovere se la creazione di nuove industrie è considerata necessaria od utile in Italia, o se è sconsigliabile per qualsiasi ragione.

La commissione superiore di controllo dovrà annualmente rendere conto dei risultati del proprio lavoro:

- 1) Ai sindacati che hanno rappresentanti nel suo senso;
- 2) Al Consiglio superiore del lavoro;
- 3) Al Ministero dell'Industria e Commercio.

In tali esposizioni dovranno essere messi completamente in evidenza:

- 1) Come è fornito il capitale azionario delle società anonime; rapporti fra finanza ed industria; inconvenienti o vantaggi che sorgono da tali rapporti;
- 2) Sviluppo dell'industria in Italia, sue possibilità e ragioni di ingrandimento ed esistenza; Possibilità di trasformazioni del carattere capitalistico associativo od individuale alla forma di cooperazione fra addetti all'industria; mezzi e metodi di riscatto e di esercizio cooperativo;
- 3) Difetti di lavorazione, manchevolezze industriali;
- 4) Condizioni salariali d'Italia per ogni ramo d'industria, indicando quelli nuove attuazioni di miglioramento si possono ottenere;

5) Statistica della produzione e del costo del prodotto comparativamente fra industria e industria; Condizioni di produzione in confronto ai mercati esteri;

6) Statistica di materie prime occorrenti dall'estero; Indicazione di possibilità di sostituirle con altre produzioni nazionali.

Gli industriali e le loro associazioni avranno diritto di ottenere che un loro rappresentante assista alle sedute della commissione superiore di controllo, senza diritto di voto né deliberativo, né consultivo, ma come semplice auditore.

Il rappresentante industriale avrà diritto di domandare che siano tolte dalle relazioni o non poste a verbale notizie, che potessero pregiudicare gli interessi particolari di una speciale industria a favore di quelle concorrenti.

Un rappresentante del consiglio superiore del lavoro potrà prendere parte ai lavori della commissione di controllo nelle stesse condizioni del rappresentante industriale.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le importazioni in Italia nel 1920

Secondo i dati raccolti dalla direzione generale per l'esercizio della navigazione (traffico marittimo), si è avuta nel settembre scorso una notevole diminuzione nelle importazioni, come lo dimostrano le seguenti cifre:

	oli minerali	metalli
Gennaio	tonn. 35.931	15.260
Febbraio	» 43.389	14.710
Marzo	» 58.916	21.649
Aprile	» 73.374	32.207
Maggio	» 40.992	24.696
Giugno	» 66.611	18.790
Luglio	» 34.546	28.821
Agosto	» 52.848	16.445
Settembre	» 24.300	11.512

Il movimento dei cereali, in confronto dei mesi precedenti, offre i seguenti risultati:

	Gennaio tonn. 255.523	Giugno tonn. 237.260
Febbraio	» 192.084	Luglio » 324.678
Marzo	» 174.017	Agosto » 365.953
Aprile	» 134.520	Settembre » 288.521
Maggio	» 208.543	—

E a notarsi però che nel quantitativo di cereali importato nello scorso settembre si sono calcolate 22.628 tonn. dalla Rumenia, donde, come si sa, l'importazione cominciò nel mese di giugno con appena 3731 tonnellate, mentre nel luglio fu di tonn. 31.780 e nell'agosto di tonn. 59.010. Sono mancate nello scorso settembre le importazioni dall'Australia, mentre si sono importate tonn. 18.838 dal Giappone.

L'importazione del carbone durante lo scorso settembre si è mantenuta presso che invariata rispetto al mese precedente.

	Gennaio tonn. 308.986	Giugno tonn. 832.763
Febbraio	» 542.064	Luglio » 695.330
Marzo	» 429.097	Agosto » 379.369
Aprile	» 384.510	Settembre » 375.222
Maggio	» 937.648	—

Rispetto alla provenienza, il carbone importato per via di mare durante i primi mesi del corrente anno si può ripartire come segue:

1920	Belgio	N. America	Inghilterra
Gennaio	tonn. 600	28.747	246.678
Febbraio	» 9.650	110.204	396.720
Marzo	» 8.214	124.002	270.737
Aprile	» 8.898	140.763	191.062
Maggio	» 6.680	438.063	415.368
Giugno	» 25.187	425.882	275.985
Luglio	» 17.715	269.606	281.677
Agosto	» 19.238	127.993	194.875
Settembre	» 22.715	125.400	186.031

Per via di terra sono state importate le seguenti quantità di carbone:

	Gennaio tonn. 17.561	Giugno tonn. 89.199
Febbraio	» 25.510	Luglio » 127.430
Marzo	» 26.144	Agosto » 168.114
Aprile	» 43.696	Settembre » 129.231
Maggio	» 72.316	—

Si è verificato un aumento delle importazioni nel cotone:

	Gennaio tonn. 15.600	Giugno tonn. 4.793
Febbraio	» 30.786	Luglio » 11.435
Marzo	» 13.260	Agosto » 910
Aprile	» 15.098	Settembre » 5.880
Maggio	» 13.526	—

Una ripresa è offerta dall'aumento per circa un terzo nell'importazione dei fosfati, i cui dati mensili risultano così:

	Gennaio tonn. 9.848	Giugno tonn. 32.256
Febbraio	» 33.360	Luglio » 27.930
Marzo	» 29.155	Agosto » 23.645
Aprile	» 37.302	Settembre » 39.530
Maggio	» 37.098	—

Complessivamente le importazioni marittime del settembre raffrontate con quelle dell'agosto, danno le seguenti cifre:

	Importazioni	1920	Agosto	Settembre
Carbone: dal Belgio		19.238	22.976	
» dall'Inghilterra		194.825	186.031	
» dal Nord America		127.993	125.400	
» dalla Vestfalia		37.313	40.715	
» import. via terra (Fran.)		130.801	88.516	
Cereali: dal Nord America		171.597	164.976	
» dal Sud America		126.938	82.079	
» dalla Rumenia		59.010	22.628	
» dall'Australia		8.408	—	18.838
Avena		197	—	—
Metalli: dai Nord America		4.471	6.050	
» dall'Inghilterra		9.779	1.403	
» altre provenienze		2.195	4.059	
Carni congelate: dal Sud America		2.343	2.711	
Cotone		910	5.880	
Oli minerali		52.848	24.300	
Merci varie: dal Nord America		41.392	53.598	
» dal Sud America		13.791	12.054	
» dall'Inghilterra		18.620	15.075	
» provenienze varie		71.952	103.398	
Fosfati		23.645	39.530	
Totali generale tonnellate		1118266	1020215	
Si ha così nelle importazioni marittime dell'Italia il seguente andamento nell'anno 1920:				
Gennaio tonn. 275.490		Giugno tenn. 1.357.142		
Febbraio » 1.064.779		Luglio » 1.188.714		
Marzo » 836.132		Agosto » 1.118.266		
Aprile » 869.664		Settembre » 1.020.215		
Maggio » 1.446.286		—		
Tali dati confermano una depressione progressiva nelle importazioni verificatasi dal giugno in poi.				
I risultati delle ultime elezioni in Italia.				
LE ELEZIONI COMUNALI				
Secondo calcoli ufficiali si hanno i seguenti risultati definitivi delle elezioni comunali di tutta Italia.				
Comuni con maggioranza costituzionale		4259		
Comuni con maggioranza popolare		1610		
Comuni con maggioranza socialista		2162		
Comuni con maggioranza repubblicana		28		
Totali		8059		
Statistiche delle città capoluogo di provincia.				
COSTITUZIONALI				
Aquila — Arezzo — Ascoli Piceno — Avellino — Bari — Benevento — Brescia — Cagliari — Catanissetta — Campobasso — Caserta — Catania — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Cuneo — Firenze — Foggia — Genova — Giringo — Lecce — Messina — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Pisa — Porto Maurizio — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Salerno — Sassari — Siena — Siracusa — Sondrio — Teramo — Torino — Trapani — Udine — Venezia — Totale 41.				
POPOLARI				
Bergamo — Lucca — Macerata — Treviso — Totale 4.				
SOCIALISTI				
Alessandria — Belluno — Bologna — Como — Cremona — Ferrara — Grosseto — Livorno — Mantova — Massa — Milano — Modena — Novara — Pavia — Perugia — Pesaro — Piacenza — Reggio Emilia — Rovigo — Verona — Vicenza — Totale 21.				
REPUBBLICANI				
Ancona — Forlì — Ravenna — Totale 3.				
NELLE REGIONI				
PIEMONTE		LIGURIA		
Costituzionali 816		197		
Popolari 217		55		
Socialisti 452		51		
	1485	303		
EMILIA		VENETO		
Costituzionali 49		199		
Popolari 48		362		
Socialisti 223		231		
Repubblicani 9		5		
	329	797		
MARCHE		UMBRIA		
Costituzionali 117		90		
Popolari 58		5		
Socialisti 73		56		
Repubblicani 6		1		
	254	152		
ABRUZZI E MOLISE				

	LAZIO	CAMPANIA	PUGLIE
Costituzionali	118	533	185
Popolari	39	65	7
Socialisti	68	26	48
Repubblicani	1	—	—
	226	624	240
PUGLIE	BASILICATA	CALABRIA	
Costituzionali	185	113	328
Popolari	7	2	18
Socialisti	48	9	25
	240	124	371
SICILIA	SARDEGNA		
Costituzionali	261	302	
Popolari	49	41	
Socialisti	32	14	
	342	357	

LE ELEZIONI PROVINCIALI			
Ecco i risultati delle elezioni provinciali in tutta Italia:			
Prov. con maggioranza costituzionale			34
Prov. con maggioranza popolare			10
Prov. con maggioranza socialista			25
		Totali	69
Consigli di maggioranza:			
PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	EMILIA
costituzionale 2	costituzionale 2	popolare 3	costituzionale 1
popolare		socialista 5	popolare 1
socialista 2			socialista 6
	Totali 4	Totali 2	Totali 8
VENETO	TOSCANA	MARCHE	UMBRIA
popolare 5	costituzionale 2	costituzion. 2	socialista 1
socialista 3	socialista 6	popolare 1	
	Totali 8	Totali 8	Totali 1
ABRUZZI E MOLISE	LAZIO	CAMPANIA	PUGLIE
costituzionale 4	costituzionale 1	costituzion. 5	costituzionale 2
			socialista 1
	Totali 4	Totali 1	Totali 5
BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
costituzionale 1	costituzionale 3	costituzion. 7	costituzionale 2
	Totali 1	Totali 3	Totali 7
			Totali 2

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

CARLO LIEBKNECHT: *Lettere dal campo, dal carcere, dal reclusorio.* — Soc. Ed. Avanti!, 1920, pagg. 159, L. 3,50.

Queste pagine, scritte dal rivoluzionario tedesco dal 1915 al gennaio 1919 nel periodo più fortunoso della sua vita, troncata tragicamente, e dirette alla sua famiglia, lo pongono in una luce diversa, e certamente simpatica, non emergendo da esse l'agitatore delle folle ed il combattente ribelle, ma il buon padre di famiglia, lo studioso, lo innamorato della cultura intellettuale, dell'arte, della letteratura. Nel carteggio coi suoi, il Liebknecht dimostra sentimenti generosi e di grande affettuosità, cosicché si prova un senso di pietà nel leggere l'ultimo biglietto, in cui egli scrive alla moglie: «non state inquieti sul mio conto, presto mi vedrete». Poco dopo cadeva ucciso sotto i colpi della polizia.

LENIN: *Stato e rivoluzione.* — Soc. Ed. Avanti!, Milano, 1920, pagine 139, L. 3,50.

Questo lavoro è stato scritto nel 1917 e costituisce la parte teorica della rivoluzione proletaria, non avendo avuto tempo il Lenin di scrivere intorno alle esperienze delle rivoluzioni russe del 1905 e 1917, dichiarando che è più piacevole ed utile essere attori delle esperienze della rivoluzione anziché scrittori. Egli definisce lo Stato come prodotto dell'inconciliabilità dei contrasti di classe, ed arma per lo sfruttamento delle classi oppresse. Esamina le rivoluzioni del 1848, del 1851 e del 1871 in Francia seguendo le critiche di Marx, per discutere che cosa deve sostituirsi al meccanismo statale distrutto, cioè il proletariato organizzato in classe dominante. Espone inoltre i concetti di Engels sulla questione delle abitazioni, la sua polemica sostenuta con gli anarchici. Citando sempre il Marx, l'A. parlando della morte dello Stato, descrive il trapasso dal capitalismo al comunismo, la prima fase della società comunista e quella definitiva, nella quale l'intera società diventa un unico ufficio ed una unica fabbrica con lo stesso lavoro e la stessa mercede. Polemizza infine con gli opportunisti che hanno deformato il marxismo, proponendo riforme che farebbero tutto rimanere nella cerchia della repubblica parlamentare borghese, mentre il proletariato deve lottare per l'abbattimento della borghesia e la creazione della dittatura marxista comunista.

RIVISTA DEMOGRAFICA

Le conseguenze demografiche della guerra

Il Bollettino della Lega delle Società C. R. (luglio-agosto) pubblica i dati riferentesi alle conseguenze demografiche della guerra nelle varie nazioni ex-belligeranti, da cui si apprende come tra le nazioni dell'Intesa quella che fu più duramente provata è la Francia con una perdita di 3.250.000 vite; seguono la Germania e a maggiore distanza l'Italia. Inghilterra e l'America subirono conseguenze assai meno gravi anche riguardo alla mortalità dovuta alle malattie favorite dalla guerra.

Le perdite demografiche cagionate dalla guerra possono così ripartirsi: 1) morti in battaglia o a causa di ferite riportate nelle azioni belliche; 2) morti dovuti a malattie favorite dalla guerra; 3) perdite potenziali incrementi a diminuzioni delle nascite.

Tra le malattie favorite dalla guerra debbono annoverarsi: la pandemia influenzale, la cui irruzione deve molto probabilmente imputarsi alla depressione generale della vitalità organica determinata dai disagi; le epidemie di tifo pectechiale, che hanno prodotto gravissime stragi nell'Europa orientale e nella Balcania, ma che sono penetrate in modo appena sensibile nelle nazioni occidentali; la tubercolosi e la sifilide, che sono quasi dappertutto in allarmantissimo aumento; la malaria, che si è aggravata nelle regioni circostanti ed è ricomparsa in località che si erano liberate; etc.

Le perdite non vanno considerate solo dal punto di vista numerico, ma anche dal punto di vista della ripartizione secondo l'età, secondo il sesso, secondo la condizione sociale ecc.: questi elementi da cui dipendono la capacità economica e quella ricostruttrice degli individui, Possediamo dati sicuri solo per pochi paesi.

Una delle nazioni più colpite è la Francia che ha perduto in guerra 1.320.000 uomini (senza contare le perdite fra le truppe coloniali); la natalità vi si è ridotta in media del 40 per cento durante i cinque anni di guerra (da 183 nascite per 10.000 abitanti nel 1913 si scese a 94 appena nel 1916 in cui si toccò il minimo), avendosi, per questo titolo, una perdita di 1.630.000 vite; nello stesso periodo la mortalità della popolazione civile superò di 500.000 circa il livello dell'ante-guerra, in massima parte a causa della influenza. Fra tutto, la popolazione si è ridotta del 7 per cento; ma se si tien conto della popolazione dai 20 ai 44 anni, cioè nel periodo di massima produttività, la perdita risulta del 20 per cento, ciò che equivale ad una riduzione quasi equivalente della capacità economica del paese. La proporzione delle donne è cresciuta da 102 per ogni 100 maschi, com'era nel 1911, a 126; l'eccedenza di donne adulte fra 20 e 44 anni sui maschi della stessa età, raggiunge 1.500.000, ossia una proporzione del 50 per cento: l'eccesso di donne viene a teinarsi nell'impossibilità di accasarsi convenientemente.

In Italia le perdite in guerra raggiungono quasi la cifra di 600.000; l'aumento della mortalità è stato di quasi 800.000; il deficit di nascite si calcola di 1.500.000, la riduzione della popolazione maschile da 20 a 44 anni risulta del 14 per cento; ma in parte è stata compensata dall'arresto temporaneo dell'emigrazione; l'eccesso di donne è salito da 111 a 145.

Nell'Inghilterra l'Irlanda è stata meno provata di tutto il resto del paese, perché assorbita dalle proprie difficoltà. La diminuzione delle nascite è stata di 770.000 per la Gran Bretagna e per il Paese di Galles, in media del 17 per cento; l'influenza ha cagionato quasi 200.000 vittime; la guerra è stata di poco più micidiale che in Italia; le donne dell'età da 20 a 44 anni sono passate da 109 a 120 (esclusa l'Irlanda).

In Germania i decessi militari ammontano a quasi 1 milione; il deficit di nascite raggiunge la cifra formidabile di 3.500.000, ma non sono esatte le notizie che corrono circa le morti di bambini; la diminuzione degli uomini adulti raggiunge il 17 per cento; le donne adulte sono passate da 100 per cento incirca a 120 per cento circa della popolazione maschile.

Elementi meno sicuri si hanno per l'Austria-Ungheria, per la Polonia, per la Russia, per i paesi Balcanici: ma le perdite sono state conto molto più terribili, a cagione della carestia e delle epidemie.

Basti dire che a Vienna la mortalità per tubercolosi nel primi 4 mesi del 1920 è stata di 558 su 100.000 abitanti, mentre a Lodz, in Polonia, nel 1919 è stata di 607; queste cifre divengono eloquenti ove si raffrontino con quelle d'Inghilterra, ove nel 1913 la mortalità per tubercolosi era stata di 135 per 100.000 abitanti, e nel 1918 divenne di 169.

Complessivamente M. C. Doring calcola (*Bollettini della Società per lo studio delle conseguenze economiche della guerra*: Copenaghen, 1920) che la perdita totale di vite in 5 anni raggiunge la cifra di 35 milioni, di cui 10 in battaglia, 5 per aumento di mortalità tra la popolazione civile e 20 per diminuzione delle nascite; secondo K. Stouman, direttore dei servizi di statistiche demografiche della Lega delle Società della Croce Rossa, la perdita è ancora più elevata e dovrebbe valutarsi a circa 40 milioni di vite.

FINANZE DI STATO

Situazione del Tesoro

Intorno alla situazione del Tesoro attraverso alla guerra ed al dopo guerra, abbiamo attirato a fonte competente alcune informazioni dettagliate riferentesi al periodo 1° agosto 1914-31 luglio 1920.

Tali notizie si riassumono nelle seguenti cifre in milioni di lire:

Titolo	al 1° agosto 1914	al 31 luglio 1920	Differenza
Biglietti	99.1	9.879.8	+ 9.780.7
Buoni	380.5	14.619.5	+ 14.239.0
Vagli	64.0	1.141.9	+ 1.077.9
Altro	662.4	6.683.8	+ 6.021.4
Totali	1.206.0	32.325.0	+ 31.119.0

Fra il 1° agosto 1914 ed il 31 luglio 1920 i debiti sono cresciuti di oltre trentun' miliardi e cento milioni di lire ed i crediti di quasi quattordici miliardi e mezzo di lire, essendosi così formato un maggior passivo di circa sedici miliardi e seicento milioni di lire destinati a fronteggiare con mezzi rapidi il deficit degli incassi sui pagamenti nel conto del bilancio.

I trentun miliardi e cento milioni di lire di maggiori debiti sono stati costituiti da oltre quattordici miliardi e duecento milioni di lire di buoni ordinari e per forniture militari, da quasi nove miliardi e ottocento milioni di lire di biglietti, da quasi un miliardo e cento milioni di lire di vaglia e da poco più di sei miliardi di lire di altre minori operazioni essenzialmente costituite da conti correnti del Tesoro con altre amministrazioni dello Stato.

Circolazione dello Stato

Alla fine di luglio 1914 la circolazione di Stato era costituita da cinquecento milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di centotrentadue milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al ventisei per cento. Alla fine di luglio 1920 la circolazione di Stato rimaneva formata da oltre due miliardi e duecentosessantanove milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di centosessantun milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sette per cento e da oltre duecentosettantatre milioni e mezzo di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre centottantacinque milioni e mezzo di lire in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sessantotto per cento circa, il che fa in tutto circa due miliardi e cinquecentoquarantatre milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa garantiti da una riserva di trecentoquarantasei milioni e mezzo di lire in oro o in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al tredici per cento circa. Quindi dalla fine di luglio 1914 alla fine di luglio 1920 la circolazione di Stato è cresciuta nel suo insieme di due miliardi e quarantatre milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa e la riserva è cresciuta nel suo complesso di duecentoquattordici milioni e mezzo di lire in oro e in argento, il rapporto tra riserva e circolazione essendo così venuto a diminuire dei tredici per cento.

Naturalmente alla circolazione di Stato va aggiunta la circolazione di Banca, se si voglia conoscere il totale della circolazione.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Il commercio dell'Italia con l'estero nei primi otto mesi del 1920

Ecco, secondo le statistiche ufficiali, i valori del nostro commercio con l'estero dal 1. gennaio al 31 agosto del 1920:

	Importazione Lire	Esportazione Lire
Spiriti, bevande e olii	640.431.911	238.090.539
Generi coloniali, droghe e tabacchi	430.705.281	24.300.481
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie	454.380.220	281.723.920
Colori e generi per tinta e per concia	• 129.321.000	28.388.885
Canapa, lino, juta e altri vegetali filamentosi	125.014.505	518.684.285
Cotone	1.318.449.933	764.267.100
Lana, crino e peli	742.748.165	104.666.060
Seta	296.884.360	977.689.053
Legno e paglia	222.239.736	127.003.196
Carta e libri	155.332.260	46.413.415
Pelli	604.715.370	163.179.044
Minerali, metalli e loro lavori	1.395.164.695	231.133.679
Veicoli	160.870.176	210.799.761
Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	1.045.374.655	198.662.660
Gomma elastica e guttaperca loro lavori	117.464.360	120.198.900
Cereali, farine, paste e prodotti vegetali ecc.	2.135.474.265	626.787.170
Animali, prodotti e spoglie d'animali, ecc.	634.377.585	73.537.815
Oggetti diversi	94.626.655	208.508.680
Totale	10.703.575.132	4.943.084.643

Il valore dell'importazione per detto periodo del 1920, in confronto al corrispondente del 1919, è diminuito di lire 253.366.818; il valore dell'esportazione è aumentato invece di lire 1.843.764.599.

All'importazione (sempre in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente) la maggiore diminuzione si è avuta nel valore degli animali, prodotti e spoglie di animali ecc — 935.181.648; seguivano dopo le voci: cereali, farine, paste e prodotti vegetali, ecc. (— 571.855.335) e prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie (— 42.366.962). Per tutte le altre voci si è avuto invece un aumento; in tale aumento, il primo posto è tenuto dalla lana, crino e peli (+ 340.985.965); e poi: spiriti, bevande e olii (+ 214.069.860); legno e paglia (+ 131.465.106); seta (+ 109.924.159);

veicoli (+ 86.349.446); cotone (+ 76.607.736); colori e generi per tinta e per concia (+ 73.941.675); ecc.

All'esportazione, il maggiore aumento si è avuto nel valore della seta (+ 308.343.874); venivano poca le voci: canapa, lino, juta e altri vegetali filamentosi (+ 289.521.820); veicoli (+ 191.425.841); cereali, farine, paste e prodotti veg., ecc. (+ 172.017.295); minerali, metalli e loro lavori (153.492.107); prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie (+ 150.482.485); cotone (+ 147.055.050); gomma elastica e guttaperca e loro lavori (+ 90.683.050); legno e paglia (+ 62.420.941); ecc. Una diminuzione si riscontra solo per la lana, crino e peli (— 8.175.240).

Facciamo ora seguire i dati, a seconda dei principali Paesi :

(Dal 1. gennaio al
31 agosto 1920)

Valore-Lire

Importazione dall'Austria	330.361.795
Esportazione per l'Austria	242.841.904
Importazione dalla Czecho-Slovacchia	139.577.889
Esportazione per la Czecho-Slovacchia	57.280.956
Importazione dalla Francia	876.753.760
Esportazione per la Francia	767.159.775
Importazione dalla Germania	426.453.207
Esportazione per la Germania	167.215.108
Importazione dalla Gran Bretagna	1.721.849.865
Esportazione per la Gran Bretagna	647.454.481
Importazione dalla Grecia	32.289.747
Esportazione per la Grecia	104.127.240
Importazione dalla Spagna	86.591.251
Esportazione per la Spagna	92.639.359
Importazione dalla Svizzera	242.479.720
Esportazione per la Svizzera	816.479.844
Importazione dall'India britannica	497.275.317
Esportazione per l'India britannica	96.607.644
Importazione dall'Egitto	79.652.559
Esportazione per l'Egitto	160.924.659
Importazione dalla Tunisia	49.888.790
Esportazione per la Tunisia	34.905.510
Importazione dall'Argentina	1.190.657.020
Esportazione per l'Argentina	222.600.522
Importazione dal Brasile	198.061.534
Esportazione per il Brasile	89.256.768
Importazione dagli Stati Uniti	3.193.500.834
Esportazione per gli Stati Uniti	443.775.316

La nostra importazione dalla Tripolitania e dalla Cirenaica è stata di L. 11.146.520; l'esportazione, di L. 47.918.387.

Le riscossioni doganali, nei detti otto mesi del 1920, sono state in totale di L. 342.724.907, con una diminuzione di L. 36.625.353, in rapporto al 1919.

Riportiamo la distinzione per cespiti di entrata :

Dazi di importazione	Lire 218.380.726
Dazi di esportazione	463.996
Sopratasse di fabbricazione	73.659.017
Tassa per concessioni di esportazione	43.956
Diritti di statistica	8.583.768
Diritti di bollo	1.238.763
Sopratassa di produzione sui tessuti di lusso e sui guanti	17.185.632
Tassa di consumo sul caffè	445.401
Tassa di vendita sugli oli minerali	11.424.768
Preventi diversi	3.664.776
Diritti marittimi	7.634.104

Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di agosto 1920

Credito dei depositanti al 1° agosto 1920

Depositi a risparmio	L. 5.801.812.099
“ in conto corrente	“ 279.553.738
“ su buoni fruttiferi	“ 117.223.087

Versamenti durante il mese di agosto

Depositi a risparmio	L. 390.337.516
“ in conto corrente	“ 143.341.601
“ su buoni fruttiferi	“ 7.453.092

Rimborsi durante il mese di agosto

Depositi a risparmio	L. 265.107.440
“ in conto corrente	“ 134.205.259
“ su buoni fruttiferi	“ 5.952.081

Credito dei depositanti al 31 agosto 1920

Depositi a risparmio	L. 5.927.042.175
Depositi in conto corrente	“ 288.690.080
“ su buoni fruttiferi	“ 118.724.098

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di agosto 1920 da L. 6.198.588.924 a L. 6.334.456.353 con un aumento di L. 135.867.429.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 ottobre	31 ottobre	10 novemb.	30 settem.	10 ottobre	20 ottobre	20 settem.	10 ottobre	20 ottobre
Specie Metalliche.	879.763	894.163	894.172	419.718	669.235	627.451	88.464	104.284	113.128
Portafoglio sull'Italia	2.867.161	3.123.374	3.180.840	1.000.502	780.069	768.911	155.013	167.357	162.791
Anticipazioni su titoli	2.349.906	2.476.822	2.429.756	1.850.197	1.680.612	1.688.232	83.546	87.506	88.231
Portaloglio e conti corr. esteri. .	859.509	879.056	814.503	114.658	116.464	104.154	63.654	31.055	31.817
Circolazione	15.181.478	15.323.475	15.444.651	3.267.088	3.295.641	3.296.105	720.000	719.075	711.460
Debiti a vista	1.192.834	1.238.430	1.298.924	256.714	267.043	259.180	153.150	157.635	160.743
Depositi in conto corrente . . .	630.404	567.648	592.160	118.351	130.603	129.469	309.781	279.211	275.071
Rapporto riserva metall. in circ.	19.60%	19.42%	19.04%	20.54%	20.15%	20.90%	25.11%	20.91%	20.54%

2) Banca d'Italia - Situazione decadale

ATTIVO (000 omessi)

	10 settembre	20 settembre	30 settembre	Conti corr. altri Ist. e corrisp.	91.131	88.343	77.890
Oro	804.798	804.800	804.805	Id. sull'Estero	62.574	70.498	58.117
Argento (div. L. 8,407)	74.996	75.462	74.460	Immobili destinati agli uffici	13.935	13.955	14.039
Cambiali sull'estero				Ricevitorie provinciali	11.442	4.300	5.173
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.484	20.484	20.484	Spese ammort. a periodi deter.	961	987	987
Certificati di credito sull'estero	871.191	900.060	905.528	Debitori diversi	103.465	118.135	87.151
Biglietti di Banche estere	8.159	7.366	7.321	Sofferenze dell'eserc. in corso	534	555	572
Totale riserva	1.779.630	1.808.173	1.183.600	Spese dell'esercizio in corso	17.676	20.075	20.311
Biglietti di Stato e B. di Cassa	236.895	236.790	232.437	Imposte e tasse	14.721	15.435	15.472
Bigl. port. tit. noni. vista Ist.	30.221	21.724	10.049	Depositi	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Biglietti Banche estere	15.592	14.757	14.710	Totale generale	7.827.466	7.956.473	7.995.676
Vaglia postali ed altro	20.377	9.869	51.804	PASSIVO			
Argento div. e non decimali	2.402	1.498	1.500	Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Monete nichelio e bronzo	2.026	2.346	2.383	Massa di rispetto	84.621	84.621	84.621
Totale Cassa e riserva	1.187.311	1.167.250	1.192.652	Circ. per conto coram. 40% ris.	622.230	613.664	582.804
Portafoglio su piazze italiane	2.649.228	2.698.958	2.879.554	Circ. insuf. coperta	587.376	665.461	588.142
Portafoglio sull'estero	20.484	20.484	20.484	Circ. per conto dello Stato	2.064.239	2.016.515	2.125.158
Effetti ricevuti per l'incasso	10.434	9.799	7.423	Totale	3.273.845	3.295.641	3.296.105
Anticipazioni ordinarie	2.160.128	2.196.180	2.337.045	Debiti a vista	240.503	267.043	259.180
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000	Debiti a scadenza	120.770	130.603	129.469
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000	Conti correnti passivi	14.223	17.318	5.812
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700	Ricevitorie provinciali	1.186	977	538
Id. cambio valute Austro-U.	441.300	441.300	441.300	Fondo pensioni impiegati	8.982	9.207	9.207
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000	Creditori diversi	259.294	305.202	338.689
Id. a terzi per conto Stato	2.016.490	2.091.853	2.208.398	Reddito dell'esercizio in corso	52.343	57.106	61.760
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000	Depositanti	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Titoli	222.340	222.291	222.329	Totale generale	7.827.466	7.656.473	7.995.676
Conti corr. attivi nel Regno	415.406	363.996	933.640				
Conti corr. attivi nell'estero	897.527	936.308	953.474				
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000				
Immobili destinati uffici	34.964	35.060	35.679				
Sovr. div. Stato e Province	315.453	321.984	323.018				
Partite varie	900.350	904.066	882.800				
Sofferenze eserc. in corso	1.030	1.035	1.033				
Spese per tasse	71.385	71.394	71.533				
Spese d'esercizio	40.585	41.164	44.782				
Depositi	29.107.613	28.789.741	29.049.415				
Partite ammortizz. passati eserc.	31.975	31.896	31.789				
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204				
PASSIVO							
Capitale	240.000	240.900	240.000				
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000				
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025				
Circ. per conto coram. 40% di ris.	2.582.161	2.650.397	2.584.440				

3) Banco di Napoli - Situazione decadale

ATTIVO (000 omessi)

	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Riserva metall. effet. od equip.	328.326	330.207	316.291
Oro	195.602	195.705	195.705
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.833	225.845	225.845
Biglietti e B. Cassa dello Stato	35.895	31.080	29.863
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	159.994	184.945	144.466
Biglietti Banche estere	784	754	428
Vaglia postali	558	667	904
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	21	27	27
Tot. Cassa e riserve	423.157	443.390	401.600
Portafoglio su piazze italiane	745.384	780.069	768.911
Id. sull'estero	45.968	45.966	46.037
Effetti per incasso	30.682	85.719	92.243
Anticipazioni ordinarie	362.105	395.412	403.033
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.191.200	1.191.200
Id. a terzi	631.039	583.315	691.958
Sommi. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.820	109.392	109.654

PASSIVO			
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.606
Riserva straordinaria . . .	4.177	4.180	4.180
Circol. p. conto del Comm. 40%	88.460	88.858	85.549
Id. insuffic. coperta . . .	47.652	76.881	49.071
Id. per conto dello Stato . . .	568.040	538.474	585.440
Totale	704.152	704.214	720.061
Debiti a vista	149.945	148.187	153.150
Depositi in c. c. fruttifero . .	60.940	54.259	58.239
Conti corr. passivi	11.709	6.990	7.396
Servizi div. conto Stato, Prov.	57.601	48.287	48.206
Partite varie	605.084	58.241	71.984
Rendite esercizio in corso . .	6.674	11.276	12.102
Depositanti	1.129.891	1.040.534	1.051.600
Totale generale . .	2.152.551	2.107.779	2.158.527
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :			
Diamanti (Giro d. L. 28.000.000)	25.284	25.543	34.210

Riserva (Irid. L. 28.000.000) 35.584 35.543 34.215
 Attività diverse. 668.768 668.671 685.841
 Totale 704.152 704.214 720.061

Eccedenza ci garanzia L. 148.523.483,55 (per memoria).
 Rapporto della riserva (netto 20.000 deb. a vista) e la circol. 23.484,00.

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . L.	17.511.000 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi ist. em. . . .	361.498.704,16	279.159.057,01
Cassa, cedole e valute	2.688.518,81	3.630.462,63
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	2.524.936.324,28	2.756.280.717,61
Effetti all'incasso	100.559.321,42	109.644.164,98
Riporti	641.861.234,82	694.522.227,92
Valori di proprietà	160.656.560,87	174.670.611,05
Anticipazioni sopra valori	19.414.985,64	17.368.654,12
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.724.639.522,56	1.681.058.237,07
Debitori per accettazioni	141.225.172,05	168.616.599,53
Debitori diversi	140.446.832,63	126.920.956,34
Partecipazione diverse	86.286.874,29	95.561.037,80
Partecipaz. Imprese bancarie . .	71.385.548,50	72.881.838,15
Beni stabili	23.030.817,91	23.030.817,96
Mobilio ed imp. diversi	—	—
Debitori per avalli	241.580.382,17	248.744.924,46
Tit. di prop. Fondo prev. per . .	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni	736.934.169 —	742.687.540 —
A cauzione servizio	5.093.512 —	5.256.512 —
Libero a custodia	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. .	71.232.998,22	79.985.033,64
Total L.	10.863.075.676,83	11.377.302.331,72

PASSIVO

Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . .	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . .	—	—
Riserva sp.di ammort.rispetto . .	—	—
Fondo tassa azz.-Emiss.1918-19 .	3.743.171 —	3.743.171 —
Fondo previd. del personale . .	31.297.569,03	31.482.741,21
Dividendi in corso ed arretrati .	1.369.370 —	1.310.536 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi .	713.873.196,70	735.419.476,12
Corrispondenti-saldi creditori .	3.815.766.852,83	3.962.942.994,23
Cedenti effetti incasso	220.302.055,89	238.106.651,06
Creditori diversi	236.378.356,31	216.531.156,09
Accettazioni commerciali	141.225.172,05	168.616.599,53
Assegni in circolazione	377.170.391,89	382.698.419,45
Creditori per avalli	241.580.382,17	248.744.924,46
a garanzia operaz. . . .	736.934.169 —	742.687.540 —
Dep. di tit. (a cauzione serviz. .	5.093.512 —	5.256.512 —
a libera custodia	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Risconti passivi	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . .	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente . .	107.607.349,08	121.347.439,69
Total L.	10.863.075.676,83	11.377.302.331,72

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	334.309.532,62	335.323.710,01
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . .	—	—
Portafoglio	2.002.978.872,92	1.948.283.693,63
Conto riporti	353.692.000,73	521.069.021,17
Titoli di proprietà	135.570.620,28	114.100.761,88
Corrispondenti - saldi debitori .	1.751.413.243,88	1.766.788.357,22
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi - saldi debitori .	49.456.847,19	46.504.093,34
Esattorie	1.304.322,89	403.705,40
Partecipazioni	57.955.564,85	58.977.295,85
Partecipazioni diverse	118.316.905,02	121.536.293,22
Beni stabili	24.762.698,43	24.808.698,43
Soc.an. di costruzione «Roma» . .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . .	—	—
Debitori per accettazioni	131.314.413,75	148.075.421,52
Debitori per avalli	139.979.246,75	173.741.153,04
Risconto	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . .	8.191.390,60	8.345.211,66
a garanzia servizio. . . .	8.832.146,40	9.760.453 —
presso terzi	565.684.227,68	461.164.328,18
in depositi	2.706.436.572,83	2.747.498.324,56
Total L.	8.394.308.627,82	8.490.580.531,11

PASSIVO

Cap.soc.N.630.000az.daL.500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . .	4.371.968 —	4.371.968 —
Utili indivisi	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo. . .	—	—
Fondo previdenza per person. . .	—	—
Dep. in cpr ed a risparmio e . .	891.191.699,41	909.773.338,10
buoni frutt. a scadenza fissa .	3.019.952.972,02	3.109.168.549,29
Corrispondenti - saldi credit. . .	74.211.627,46	80.487.006 —
Accettazioni per conto terzi . .	431.032.549,91	423.418.386,80
Assegni in circolazione	279.486.0000	148.075.421,52
Creditori diversi - saldi credit. .	139.546.877,53	173.741.153,04
Avalli per conto terzi	—	—
Conto titoli	3.289.144.337,51	3.226.768.317,40
Avanzo utili esercizio preced. . .	29.500.861,78	31.167.239,73
Utili lordi del corr. esercizio . .	—	—
Total L.	8.394.308.627,82	8.490.580.531,11

7)

Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	83.783.011,93	90.081.675,35
Portafoglio Italia ed Ester. . .	652.888.248,93	627.929.176,17
Effetti all'incasso per c. Terzi . .	101.784.369,88	99.560.019,41
Eff. pubb. em. ogar. dallo Stato .	51.724.170,42	44.916.852,35
Valori pubblici e privati	60.676.101,75	61.024.845,78
Titoli in deposito a conto corr. .	498.746.109,70	486.668.772,50
Riporti	105.991.710,60	132.636.879,91
Partecipazioni bancarie	11.421.416 —	11.441.441 —
Partecipazioni diverse	40.704.543,68	41.526.767,68
Conti correnti garantiti	109.626.179,08	89.725.696,11
Corrisp. Italia ed Ester. . . .	606.169.567,19	1.507.818.121,08
Beni stabili	27.693.013,06	28.943.419,78
Debitori div. e conti debitori .	101.921.184,30	106.290.763,54
Debitori per accett. commerc. .	20.479.548,48	23.128.406,67
Debitori per avalli e fideiussioni .	75.058.194,50	81.174.887,69
Mobilio, casse forti e spese imp. .	—	—
Total L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Valori Cassa di Previdenza . . .	1.409.185,53	1.409.185,53
Titoli { a garanzia	357.592.531,94	332.719.810,74
in deposito } a cauzione . . .	5.149.288,30	6.220.968,30
Depositari titoli	611.116.392,49	678.776.490,08
Total L.	629.377.376,30	609.559.827,85

PASSIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . .	1.489.265,92	1.489.265,92
straordinario	5.225.000 —	5.225.000 —
speciale	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a resp. .	615.530.052,79	639.955.864,04
Depositi titoli in conto corr. .	498.746.109,70	486.668.772,50
Assegni ordinari.	40.705.554,02	40.199.899,13
Assegni in circolazione	98.631.188,37	97.855.209,31
Corrisp. Italia ed Ester. . . .	1.866.259.448,47	1.743.633.819,95
Creditori div. e conti credit. .	155.183.333,17	142.460.408,52
Dividendi su nostre Azioni . .	675.771,60	628.715,42
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	20.479.548,48	23.123.405,67
Avalli e fideiuss. per c. Terzi .	75.058.194,50	81.174.887,69
Utili lordi del corr. esercizio .	—	—
Avanzo utili eserc. precedente .	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio .	15.717.929,31	17.266.503,80
Total L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Depositanti	975.267.398,26	1.019.125.983,65
Depositi presso terzi	629.377.376,30	609.559.827,85
Total L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti saldo Azioni. . . L.	31.162.800 —	7.141.200 —
Cassa	252.485.793,65	389.091.275,75
Portafoglio Italia ed Ester. . .	2.223.491.542,30	2.420.638.996,50
Riporti	338.516.595,65	333.113.745,10
Corrispondenti.	1.773.476.754,35	1.613.622.191 —
Portafoglio titoli.	102.304.683,85	104.752.880,75
Partecipazioni	27.372.239,20	28.112.239,20
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	113.518.789,10	88.022.378,05
Debitori per avalli	79.314.010,65	81.745.290,85
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati .	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Total L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25

PASSIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparm. .	818.610.239,50	844.676.608,15
Corrispondenti.	3.167.663.881,05	3.289.320.512,30
Accettazioni.	30.817.722,55	21.121.337,80
Assegni in circolazione	304.578.361,95	311.749.749,35
Creditori diversi.	154.622.482,40	127.224.455,85
Avalli	79.314.010,65	81.745.290,85
Esercizio precedente	33.536.510,65	37.902.242,90
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati . . .	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Total L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	10 novemb.	17 novemb.	24 novemb.
Incasso	123.477	122.719	124.112
Debiti dello Stato, rendite Banca	73.716	74.801	63.416
Portafoglio e anticipazioni	80.657	82.600	81.541
Biglietti in riserva	12.342	12.852	12.814
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.705	17.754	17.791
Tesoro e anticipazioni	132.297	135.797	123.319
Emissioni autorizzate	140.190	140.421	140.779
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	10 5/8 %	10 3/4 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	12 novemb.	18 novemb.	25 novemb.
Incasso oro	5.488.507	5.489.876	5.491.696
» argento	270.761	268.715	264.856
Avere degli Stati Uniti			
Disponibile estero	661.321	601.354	599.212
Portafoglio corrente	3.212.973	3.221.800	3.281.004
» prorogato	445.886	437.145	428.003
Anticipazioni ordinarie	2.107.246	2.067.579	2.031.328
» allo Stato	26.800.000	26.800.000	26.800.000
Buoni del tesoro riscontrati	3.960.000	3.960.000	3.965.000
Rendite e immobili	266.682	266.682	266.682
PASSIVO			
Capitale e riserva	225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento	944.973	936.233	927.091
Biglietti in circolazione	39.619.153	39.256.257	38.806.732
Conto corrente tesoro	55.201	37.351	287.335
Conti particolari	3.605.816	3.894.150	3.639.892
Proporzione incassi agli impegni	13.30 %	13.37 %	13.48 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	11 novemb.	18 novemb.	25 novemb.
Incasso oro	266.508	266.512	266.512
» argento e rame	27.705	27.677	27.804
» portafoglio Estero	56.982	56.775	56.437
Portafoglio belga	617.936	603.361	630.712
Anticipazioni su fondi pubblici	131.872	127.152	133.472
» dello Stato	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Buoni interprivinciali	480.000	430.000	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	212.815	212.815	212.816
P. SSIVO			
Capitale e riserve	98.750	98.750	98.750
Biglietti in circolazione	5.844.113	5.826.527	5.845.802
Conti correnti del tesoro	370.457	391.475	275.455
» particolari	974.926	951.919	1.081.973
Diversi	4.146	4.431	4.563

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	6 novemb.	13 novemb.	20 novemb.
Oro	2.454.198	2.454.531	2.454.628
Argento	575.836	575.572	579.150
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	73.315	79.194	59.942
Portafoglio	2.231.705	2.200.550	2.235.482
Tesoro pubblico	168.841	216.038	224.865
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.454	9.456	9.457
PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione	4.280.086	4.255.522	4.234.189
Depositi e conti correnti	557.301	977.885	1.027.620

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	8 novemb.	15 novemb.	22 novemb.
Incasso oro	636.240	636.140	636.140
» argento	19.353	19.615	19.937
Portafoglio commerciale	149.284	171.858	175.610
» estero	30.364	37.884	43.472
Anticipazioni	299.179	278.056	262.920
Immobili e valori	11.879	11.878	11.878
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.092.113	1.087.536	1.061.830
Conti correnti	86.953	91.075	94.583

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	6 novemb.	15 novemb.	23 novemb.
Riserve metalliche oro	540.875	540.908	540.934
» argento	103.640	107.900	112.101
Effetti in portafoglio	359.346	354.908	345.705
Effetti in circolazione	982.094	950.474	928.651
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.2346)

ATTIVO	7 ottobre	15 ottobre	22 ottobre
Incasso	1.098.794	1.098.593	1.098.575
Buoni del tesoro e biglietti	19.850.966	20.346.840	20.246.012
Portafoglio	48.840.304	51.616.188	47.817.833
Anticipazioni	20.012	16.742	8.224
Fondi pubblici	178.993	230.688	271.610
Diversi	10.755.015	10.612.791	10.559.228

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	6 novemb.	19 novemb.	26 novemb.
Anticipazioni e sconti	5.259.500	5.251.300	5.218.700
Circolazione	34.707	34.813	34.983
Clearings	4.631.100	4.827.800	4.005.300
Totale della riserva	546.300	552.900	548.600
Eccedenza della riserva	1.650	19.490	15.060

Date	Incasso metallico	Circolazione fluttuante	C. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	6
1920 10 giugno	319	4	740	61	290	67	7
1920 31 luglio	319	4	758	64	270	61	7
1920 31 agosto	319	4	759	75	311	60	7
1920 30 settembre	319	4	783	71	799	64	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 15 maggio	57	—	1.384	723	109	169	—
1920 20 maggio	57	—	1.389	758	112	178	—
1920 15 giugno	54	—	1.388	812	114	185	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 luglio	57	—	1.410	866	119	202	—

Banca dei Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 26 maggio	47	97	2.260	203	494	19.2	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 9 giugno	47	97	2.347	219	524	34.1	5 %

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 19 giugno	495	02	4.763	941	1.520	88	5
1920 10 luglio	495	02	4.845	1.055	1.583	90	5
1920 17 luglio	495	02	4.879	1.029	1.585	90	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 31 luglio	366	4	1.015	363	844	125	7
1920 31 agosto	366	4	1.039	338	919	59	7
1920 30 settembre	392	3	1.092	292	925	96	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona
presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuelse

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede :

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente : Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLESI E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune :

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte :

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigarsi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
32, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

— MILANO —

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO
.. OBBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI
OBBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emisso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e dia no un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su clc infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 315.000.000 - RISERVA L. 63.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA | 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

FILIALI:

Abbiatigrasso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Chieri, Coggiola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Legnano, Lentini, Licata, Livorno, Mantova, Marsala, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.

Filiali all'estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - San Paolo.

Filiali autonome: Massaua - New-York - Tiflis.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
R porti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre), ecc.

Servizio Gratuito di Cassa al Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutti le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine) di Biglietti di Banca esteri e valute metalliche.

Assegni (cheques), ed Accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia d'Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono anesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO * SEDE CENTRALE IN ROMA *

COMPARTIMENTI :

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTAGIRONE -
SETTA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO -
PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO
- TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

31 Sedi Secondarie — 78 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale : ROMA 33 - Piazza Cavour, 8

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica

Rassegna della Previdenza Sociale

ASSICURAZIONE E LEGISLAZIONE SOCIALE — INFORTUNI ED IGIENE DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20 - Un numero separato L. 2 - Direzione ed Amministrazione : Piazza Cavour, 3 — Roma